



*Ministero della transizione ecologica*

DIREZIONE GENERALE PER IL PATRIMONIO NATURALISTICO

IL DIRETTORE GENERALE

Uffici caccia delle Regioni

p.c. MIPAAF  
Direzione Sviluppo Rurale  
cosvir.direzione@pec.politicheagricole.gov.it

ISPRA  
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Ufficio di Gabinetto

Ufficio Legislativo

**OGGETTO: Piano di gestione nazionale dell'allodola (*Alauda arvensis*) e applicazione delle misure previste.**

Facendo seguito alle note n. prot. 4537 del 01.03.2019, n. 18981 del 31.07.2019 e n. prot. 14194 del 27.02.2020 con le quali si sono sollecitate Codeste Amministrazioni regionali per segnalare quanto svolto in relazione alle azioni previste dal citato 'Piano', si rappresenta quanto segue.

Con l'accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni il 15.02.2018, le Regioni hanno condiviso il 'Piano di gestione nazionale dell'Allodola'. Come noto, in base all'articolo 7 della Direttiva Uccelli e meglio declinato nel documento "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" della Commissione Europea, l'esistenza e l'attuazione del Piano di gestione è condizione necessaria per consentire il prelievo venatorio di specie in cattivo stato di conservazione.

In estrema sintesi il 'Piano' in oggetto prevede tre obiettivi e conseguenti azioni per: il miglioramento dell'habitat della specie negli agro-ecosistemi (obiettivo 1); la sostenibilità del prelievo venatorio (obiettivo 2); l'approfondimento delle conoscenze disponibili per il territorio nazionale risultano fattori chiave per la piena comprensione della biologia della specie (obiettivo 3).

Ad oggi non risultano progressi adeguati nell'attuazione del piano.

Il fattore fondamentale per la gestione e conservazione dell'allodola è legato all'impatto delle pratiche agricole; il 'Piano di gestione nazionale' prevede che le Regioni e le Province Autonome attuino interventi di miglioramento ambientale (obiettivo 1 del

‘Piano di gestione nazionale’). Ad oggi si riscontra la quasi totale assenza di informazioni relative alle azioni di “Miglioramento dell'habitat negli agro-ecosistemi”, conseguentemente questo obiettivo sembra ad oggi inattuato.

Si richiama come l'indicazione del piano, che fissa un limite degli abbattimenti a 10 capi al giorno per un numero massimo di 50 capi all'anno, può essere valutata negli effetti sulla popolazione solo a fronte di un'esauritiva raccolta ed elaborazione dei dati. Resta quindi fondamentale la necessità di conoscere tempestivamente la quantità di capi abbattuti, desumendoli dalla lettura dei tesserini venatori. Duole constatare come per gli anni 2018 - 2020 tali dati siano pervenuti da sole cinque regioni e pertanto, risulta ad oggi inattuato il succitato obiettivo 2 del ‘Piano di gestione nazionale’. Si osserva altresì che alcune Regioni, nell'ambito del report annuale per l'applicazione del ‘Piano di contrasto contro gli illeciti con gli uccelli selvatici’, non hanno trasmesso alcun dato relativo alla vigilanza, cosa che evidentemente include la mancanza di controllo della consistenza dei carnieri di allodola.

Alla luce dei fatti sopra esposti, si chiede un sollecito riscontro alle Regioni e le Province autonome, trasmettendo alla scrivente Direzione generale e all'ISPRA tutti i dati relativi alle azioni realizzate in funzione degli obiettivi del ‘Piano di gestione nazionale dell'Allodola’.

L'attuazione delle misure del ‘Piano di gestione nazionale dell'allodola’ rappresenta condizione imprescindibile per proseguire lo sfruttamento venatorio della specie in questione in conformità alla Direttiva 09/147/CE e tutte le informazioni sono indispensabili per la notifica necessaria a far sì che l'Eu-Pilot 6955/14/ENVI riguardante l'attività venatoria praticata nei confronti di specie in sfavorevole stato di conservazione non si trasformi in procedura di infrazione.

L'ISPRA, all'atto di valutazione dei calendari venatori per la prossima stagione venatoria, vorrà tenere in considerazione lo stato di applicazione delle misure previste dal ‘Piano’ in parola.



ANTONIO MATURANI  
MINISTERO  
DELL'AMBIENTE TUT  
TERRA MARE  
DIRETTORE GENERALE  
19.04.2021 10:50:30  
UTC

“Il presente atto è firmato digitalmente ai sensi del D.P.R. n.445/2000 e del D.lgs. 7 marzo 2005 n. 82 e norme collegate.  
Detta modalità sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.”